

Nuova spinta alla Zes spuntano 532 milioni per il credito d'imposta

Le risorse aggiuntive portano l'aliquota del rimborso dal 60 al 75% Il sottosegretario Sbarra: «Strumento decisivo per la crescita del Sud»

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Ci sono 532,64 milioni in più per le aziende che hanno fatto domanda per il credito d'imposta per la Zes unica del Sud, la cui percentuale risale così dal 60% al 75%. Lo prevede l'emendamento alla manovra di Bilancio depositato ieri dal Governo al Senato e preannunciato il giorno prima in Commissione dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La disponibilità delle nuove risorse, che si aggiungono ai 2,2 miliardi stanziati dalla Legge di Bilancio 2025, si è resa necessaria per compensare la differenza con la richiesta presentata dalle aziende (pari a 3.643.520,511 euro). Per le imprese che hanno «validamente presentato all'Agenzia delle Entrate dal 18 novembre 2025 al 2 dicembre 2025» la domanda, è previsto «un contributo sotto forma di credito di imposta, pari al 14,6189% dell'ammontare del credito d'imposta richiesto», a condizione che non abbiano ottenuto il riconoscimento. Per vedersi riconosciuto il contributo, le aziende dovranno presentare dal 15 aprile 2026 al 15 maggio 2026, «esclusivamente in via telematica, una comunicazione all'Agenzia delle Entrate» in cui dichiarano di non aver ottenuti il riconoscimento del credito d'imposta. L'Agenzia, con un provvedimento da emanare entro il 16 febbraio 2026, definirà a sua volta «gli elementi informativi da indicare nella comunicazione e la modalità di trasmissione. La somma del credito d'imposta riconosciuto non può comunque eccedere l'importo richiesto con la comunicazione integrativa», precisa l'articolo introdotto nella Manovra.

LA MISURA

I 532 milioni "aggiuntivi" non coprono, evidentemente, tutto il plafond necessario. Ma su questo punto è molto chiaro il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra: nel ribadire che «l'impegno del Governo non si ferma qui», l'ex segretario generale della Cisl sottolinea che «nei prossimi giorni si valuteranno ulteriori margini di intervento volti ad aumentare ancora la percentuale complessiva del credito riconosciuto. In particolare, si potrà attivare il meccanismo previsto nella scorsa legge di bilancio, secondo cui il ministero delle Imprese e del Made in Italy e le regioni Zes possono agevolare gli investimenti a valere sulle risorse dei programmi della politica di coesione europea relativi al periodo di programmazione 2021-2027 di loro titolarità». Una soluzione, quest'ultima, che sarebbe già stata utilizzata lo scorso anno quando il caso si era presentato per la prima volta, creando non poche perplessità.

IL SOTTOSEGRETARIO

Sbarra opportunamente sottolinea che «la Zes Unica, con autorizzazioni e credito d'imposta, si conferma strumento decisivo per attrarre investimenti nel Mezzogiorno e rimettere in moto una dinamica di crescita che per troppo tempo è mancata. Lo dimostrano in modo chiaro spiega in una lunga nota - le quasi 1000 autorizzazioni uniche rilasciate dalla Struttura di missione (5,5 miliardi di investimenti) e i numeri presenti nel provvedimento dell'Agenzia delle Entrate dello scorso 12 dicembre: nel solo 2025 il credito d'imposta sosterrà progetti per oltre 7 miliardi di euro. Un risultato che testimonia non solo l'efficacia dello strumento, ma segnala anche la rinnovata fiducia degli imprenditori e degli investitori nel Sud». Sono numeri esemplari quelli che il sottosegretario ricorda: «Parliamo di oltre 10.300 richieste di beneficio fiscale per il 2025, con una crescita di quasi il 50% rispetto allo scorso anno, quando erano state circa 6.900. Un aumento che emerge chiaramente anche dai volumi: richiesti 3,6 miliardi di credito d'imposta, a fronte dei 2,5 miliardi riconosciuti lo scorso anno. Si tratta di un incremento che segnala un vero cambio di scala degli investimenti e conferma il ruolo decisivo dello stimolo fiscale nell'accompagnare la crescita del Mezzogiorno».

L'intervento del Governo si è concretizzato in tempi assai brevi, osserva Sbarra, che ha spesso ricordato come proprio nell'attuale legge di Bilancio in discussione in Parlamento è stato compiuto un ulteriore passo in avanti per la Zes unica, con la previsione di ulteriori poste nei bilanci fino al 2028 e la conferma, dunque, del valore strutturale

della misura. «Risultati concreti conclude il sottosegretario - che non solo confermano l'impegno del Governo Meloni nel sostenere con decisione gli investimenti nel Mezzogiorno, ma che aprono anche alla possibilità di valutare, per il futuro, meccanismi in grado di garantire fin da subito il riconoscimento del credito d'imposta nella sua totalità, aumentando così l'efficacia dell'intervento». È quanto sollecitato dalle imprese in queste ore, un po' in tutte le regioni meridionali: il successo della Zes unica e l'ulteriore ampliamento ai territori di due regioni in transizione, come Umbria e Marche, necessita di provvedimenti in grado di mantenerne l'efficacia anche in contesti economici delicati come quello che attanaglia l'Italia e l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA